

# Putin sul conflitto ucraino nel 2025: “Credo in Dio e Dio è con noi”

[lantidiplomatico.it/dettnews-putin sul conflitto ucraino nel 2025 credo in dio e dio con noi/45289 58419](https://lantidiplomatico.it/dettnews-putin_sul_conflitto_ucraino_nel_2025_credere_in_dio_e_dio_con_noi/45289_58419)

L'Antidiplomatico - 26 Dicembre 2024 19:00

Il Presidente russo Vladimir Putin ha confermato oggi che se necessario la Russia potrebbe riutilizzare il suo nuovo missile balistico ipersonico a raggio intermedio Oresshnik, "ma non ha fretta".

Parlando del conflitto sull'Ucraina, ha affermato che le forze russe rispondono sempre agli attacchi del regime di Kiev "in modo reciproco". Così, Putin ha osservato che in risposta all'attacco ucraino con l'uso di "5-7 sistemi ATACMS", "l'esercito russo ha lanciato un attacco completo" con più di 200 armi di alta precisione a lungo raggio. "Se necessario, se vedremo che sarà necessario l'uso di un'arma a medio raggio più potente, la useremo certamente", ha detto Putin, riferendosi all'Oréshnik.

"Ma non abbiamo fretta - non è un segreto e non lo nascondiamo - e dico: non abbiamo ancora molti di questi sistemi Oréshnik, ma li abbiamo, e più di uno", ha detto. "Ma non abbiamo fretta di usarli, perché si tratta di un'arma potente che è stata progettata per risolvere problemi specifici", ha spiegato

Dopo aver dichiarato che il Paese ha iniziato la produzione di massa dei missili ipersonici Oresshnik, il presidente russo ha precisato: "Ora produrremo la quantità richiesta e quella di cui abbiamo bisogno, ne dispiegheremo una parte sul territorio della Bielorussia", ha avanzato il presidente, sottolineando che la Russia risolve questo compito in modo sistematico.

Vladimir Putin ha risposto giovedì alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se crede che il conflitto tra Russia e Ucraina possa terminare entro il 2025. **"Credo in Dio e Dio è con noi"**, ha detto il presidente russo. Putin ha anche detto che la Russia "sta lavorando per porre fine al conflitto" e ha assicurato di avere informazioni complete sullo sviluppo dell'operazione militare speciale russa



in Ucraina. "Partiamo dal fatto che risolveremo tutti i compiti dell'operazione militare speciale. Questo è il compito numero uno. Sosterremo i nostri ragazzi", ha sottolineato.

# Accordo sull'Ucraina? Mosca ricorda alla NATO i 4 punti non negoziabili

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[accordo sullucraina mosca ricorda alla nato i 4 punti non negoziabili/45289 58424](https://lantidiplomatico.it/dettnews-accordo-sullucraina-mosca-ricorda-alla-nato-i-4-punti-non-negoziabili/45289-58424)

Fabrizio Poggi - 27 Dicembre 2024 18:00



*di Fabrizio Poggi per l'AntiDiplomatico*

Sullo sfondo dei discorsi - per non dire, spesso e volentieri da parte di qualcuno, delle ciancie – a proposito delle prospettive di colloqui sul cessate il fuoco in Ucraina, la migliore sintesi del punto di vista di Mosca è stata esposta dal Ministro degli esteri russo Sergej Lavrov e può essere riportata in pochi punti: 1) un cessate il fuoco in Ucraina ora costituirebbe un vicolo cieco; Mosca non si accontenterà di chiacchiere vuote su una regolazione del conflitto; 2) c'è bisogno di accordi affidabili con meccanismi che garantiscano di non poter essere violati; 3) la Russia non pone precondizioni a negoziati sull'Ucraina, ma chiede di rispettare gli accordi esistenti; 4) la Russia è pronta a consultazioni sull'Ucraina con l'amministrazione Trump, ma solo sulla sostanza, sulle cause prime del conflitto e a condizione di rispettare quanto detto da Putin lo scorso giugno.

In sostanza, Mosca chiede per Kiev un "Istanbul" peggiorato: cioè, le stesse condizioni poste nel 2022 a Istanbul - status neutrale dell'Ucraina, ripristino di lingua, chiesa e cultura russe, riconoscimento dello stato reale sul campo di battaglia e legittimazione della volontà degli abitanti della Novorossia - con quattro regioni in meno.

Dunque, in breve, quali sono le «cause prime del conflitto»? Oltre al fatto evidente che il regime nazista di Kiev sia una marionetta occidentale, è chiaro come il via alla crisi attuale sia stato dato una trentina d'anni fa con la decisione USA di avvicinare la NATO ai confini della Russia. Ora, si chiedono a Mosca, la domanda è se Donald Trump sia disposto a riportare l'Alleanza atlantica alle posizioni del 27 maggio 1997, come proposto da Mosca nel dicembre 2021 e la risposta è che ciò sia molto improbabile e, dunque, molto improbabili, per non dire impossibili, sono anche «colloqui sulla sostanza».

Da qui, i ripetuti giochi per cercare di attirare la Russia in trattative di facciata, soprattutto ora che la situazione al fronte mostra un sempre più probabile e prossimo crollo della giunta di Kiev. Anzi, è da pensare che sarà proprio Washington, i cui piani sull'Ucraina risalgono quantomeno agli anni '50, che tenterà di imporre tali trattative, per salvare ciò che resta della loro testa di ponte in Ucraina.

In sostanza, riprendendo le formulazioni di Lavrov: a Mosca non serve una tregua temporanea; è evidente a tutti come le forze armate ucraine stiano esalando gli ultimi respiri e abbiano urgente bisogno di una pausa nei combattimenti, durante la quale i padri occidentali si prenderanno cura di addestrarle, rafforzarle, per poi gettarle di nuovo contro la Russia.

La Russia è pronta a discutere non di un cessate il fuoco, ha detto Sergej Lavrov, ma di una pace esclusivamente stabile e a lungo termine. Questa potrà essere trovata solo se verranno eliminate le due cause principali dell'intero conflitto: espansione a est della NATO e mancato rispetto dei diritti della popolazione russa dell'Ucraina. Nessun'altra ipotesi verrà considerata seria, anche soltanto perché Mosca ricorda bene il destino degli accordi di Minsk. All'epoca, ha detto il Ministro degli esteri russo, i leader occidentali si umiliarono di fronte a tutto il mondo prendendo impegni, non rispettandoli e ammettendo poi apertamente di non aver mai avuto intenzione di rispettare nulla. Mosca vuole dunque che ora siano fornite garanzie rigorose per un trattato di pace.

E intanto, se al momento le porte della NATO restano chiuse per Kiev, la giunta si rivolge direttamente alla UE: per continuare la guerra, importante che qualcuno fornisca le armi. Ed è convinto della inevitabilità della continuazione della guerra lo stesso ex Ministro degli esteri nazigolpista Dmitrij Kuleba, tanto da dichiarare che, in caso di una tregua che «lasci insoddisfatta sia Mosca che Kiev», si assisterà a una inevitabile vendetta revanscista dell'Ucraina, che si riprenderà, diventerà militarmente invincibile e, grosso modo tra una decina d'anni, scatenerà una nuova guerra contro la Russia per vendicare l'umiliazione subita e riprendersi tutto ciò che la Russia le ha strappato. «Quando non saremo più economicamente in ginocchio, vedrete come queste argomentazioni si manifesteranno nella politica interna» ucraina, ha bofonchiato, aggiungendo che l'unico modo per «salvare la Russia» dal revanscismo ucraino è quello di accogliere Kiev nella NATO: «Può sembrare illogico, ma l'unico modo per dissuadere l'Ucraina dall'entrare in guerra con la Russia è farla membro della NATO. Vincolarla cioè con obblighi giuridici a non esporre i propri alleati al rischio di una guerra con la Russia».

L'ipotesi di Kuleba sembra presupporre una suddivisione dell'Ucraina in due zone (del tipo RFT e DDR), una delle quali entrerebbe nella NATO; come dire: quasi tre anni di guerra buttati via, perché Mosca rifiuta proprio qualsiasi accesso, sotto qualunque forma, di un'Ucraina nella NATO direttamente ai propri confini, qualunque sia l'estensione della "nuova" Ucraina. Il fatto è che, se Kiev non viene ammessa alla NATO, potrebbe essere accolta nella UE: un'ipotesi a cui, ufficialmente, Mosca non si oppone. Ma, l'ingresso di Kiev nell'Unione europea, rappresenta davvero una "garanzia di pace" ai confini russi? C'è quantomeno da dubitarne, perdurando le brame guerrafondaie di molte cancellerie europee e dei vertici stessi UE, considerando che, per diversi aspetti, l'articolo 42.7 del Trattato sull'Unione europea (clausola di assistenza reciproca) sia ancora più ultimativo dell'art. 5 della NATO sull'impegno di difesa collettiva e, non ultimo, l'aperta proclamazione della UE da unione puramente "economica" in alleanza militare. Lo scorso 5 marzo, ricorda Vladimir Skachko su [Ukraina.ru](http://Ukraina.ru), la Commissione Europea ha adottato la Strategia e il Programma per l'Industria Europea della Difesa, come reazione ai successi militari della Russia, alla rapida rimodulazione dell'economia russa per soddisfare le esigenze dell'esercito e alla mobilitazione delle risorse del complesso militare-industriale russo; obiettivo del documento è quello di stimolare i produttori europei di armi ad aumentare gli investimenti, migliorare l'efficienza produttiva e, per la prima volta, a catalogare collettivamente le proprie armi. Nei piani UE, sono previsti stanziamenti per 1,5 miliardi di euro per appalti alle aziende militari europee, in particolare per la produzione di munizionamento, droni, missili e sistemi di difesa aerea.

Quindi, c'è da aspettarsi qualcosa di positivo da Bruxelles? Improbabile.

Da parte sua, lo stesso Vladimir Putin, rispondendo ad alcune domande al termine del vertice dell'Unione economica euroasiatica (EAES), ha dichiarato che Mosca aspira a porre fine al conflitto in Ucraina, ma il compito numero uno è quello di perseguire nel 2025 tutti gli obiettivi posti all'inizio delle operazioni militari. Putin ha anche sottolineato come l'Ucraina non possa sussistere senza il sostegno dell'Europa e, dunque, è evidente che, per conseguire la vittoria, si dovrà privare l'Ucraina del sostegno europeo, come si evince da alcuni indicatori quantitativi: l'Europa è il principale fornitore di Kiev; e l'Europa sarà la principale vittima, dal momento che i leader dell'UE non comprendono l'essenza di ciò che sta accadendo e considerando che finora la Russia non ha nemmeno reagito economicamente agli attacchi europei. Mosca dispone di strumenti efficaci per privare l'Europa degli stimoli a sostenere l'Ucraina, quali contro-sanzioni su fertilizzanti, azoto e metalli; aumento dell'offerta di prodotti petroliferi attraverso paesi terzi; divieto alle imprese straniere di esportazione dei dividendi e nazionalizzazione delle stesse.

Cosa aggiungere a formulazioni così chiare? Quali sono i fattori in grado di garantire il rispetto di qualsiasi accordo? Le risorse militari e (per molti aspetti, soprattutto) quelle energetiche della Russia. Il resto sono chiacchiere.

**Fabrizio Poggi**

---

Ha collaborato con “Novoe Vremja” (“Tempi nuovi”), Radio Mosca, “il manifesto”, “Avvenimenti”, “Liberazione”. Oggi scrive per L’Antidiplomatico, Contropiano e la rivista Nuova Unità. Autore di "Falsi storici" (L.A.D Gruppo editoriale).

## Poiché è giunto il momento dei negoziati, i russi mettono le carte in tavola

 [controinformazione.info/poiche-e-giunto-il-momento-dei-negoziati-i-russi-mettono-le-carte-in-tavola](https://controinformazione.info/poiche-e-giunto-il-momento-dei-negoziati-i-russi-mettono-le-carte-in-tavola)

Redazione

**Ieri abbiamo riportato i commenti di Lavrov che denunciava il doppio gioco di Macron nei confronti dell’Ucraina. Da un lato, collocando lui e i media francesi come la punta di diamante dell’estremismo, di tutte le destabilizzazioni in Europa, dalla Romania alla Georgia, passando per l’Armenia, e dall’altro proponendo negoziati alle spalle di Zelenskyj. E la rappresentante ufficiale del Ministero degli Affari Esteri, Maria Zakharova, ha rivelato quanto poco l’Occidente abbia pagato il suo fantoccio Zelenskyj e quanto stia diventando pericoloso come una granata lanciata.**

**Dobbiamo negoziare, vogliamo la pace ma una pace stabile, non una fonte di tensione che potete attivare a vostro piacimento come in Corea, in Medio Oriente, dicono chiaramente i russi svelando cosa nasconde la diplomazia ordinaria.** Perché gli europei, Francia in testa, non sono più garanzia di nulla. I nostri politici hanno bisogno di riabilitazione... dalla dipendenza atlantista, una droga pesante...

di Danielle Bleitrach

La rappresentante ufficiale del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, non ha usato mezzi termini nei confronti del leader di Kiev, Vladimir Zelenskyj. **Secondo lei è una persona anormale e inadeguata.**

“ Voglio dire, ascoltare Zelenskyj è pericoloso. Per due ragioni. Innanzitutto perché è una persona anormale. Non lo dico alla leggera... È un dato di fatto. È una persona inadeguata che è costantemente sotto l’influenza di... droghe “, ha detto Zakharova, citato da RT .

**Ha chiarito che Zelenskyj faceva uso di droghe da molto tempo. Inoltre è “ ubriaco di ambizione ” e di potere.**

Questa accusa di tossicodipendenza è nota da tempo, così come quella di Mikheil Saakashvili, ex presidente della Georgia e complice nella repressione e nel traffico d’armi del mondanissimo Raphaël Glucksmann. È un mondo intero ostaggio della sua estrema destra e pronto, come la “dissidenza” dell’America Latina, a trasmettere qualsiasi ordine dell’Occidente e della CIA, che è stata posta a capo delle “rivoluzioni colorate” e i cui leader diventano spesso ingombranti ma di cui l’Occidente ha fatto degli eroi.

Un altro motivo per cui è pericoloso ascoltare Zelenskyj, ha aggiunto il diplomatico, **è la scadenza del suo mandato presidenziale.** “ I suoi poteri presidenziali, il suo mandato come presidente, sono finiti. Come descrivere lo stato giuridico in cui si trova? Adesso non lo usano nemmeno sul territorio ucraino ”, ha detto in un’intervista.

Il carattere permanente di “colpo di stato” del tipo di potere instaurato dalle “rivoluzioni colorate” e sostenuto da operazioni di propaganda che, come in Siria, arrivano a presentare come liberatore un terrorista manipolato di fatto dalla CIA o dai curdi rivoluzionari e femministe del FDS, infatti le pedine del Pentagono anche qui sono creature che abbiamo visto all’opera ovunque. In nessun caso assicurano la pace e lo sviluppo, ma la guerra perpetua.

La Zakharova ha sottolineato anche il fatto che il politico di Kiev fa costantemente dichiarazioni contraddittorie. Questo è il culmine di un processo in cui conformarsi agli obiettivi contraddittori del signore supremo americano non è un compito facile. E lo sfortunato Zelenskyj ha ragione almeno su un punto: quando gli è stato impedito di negoziare, nonostante fosse stato eletto per portare la pace nel Donbass con il fraterno popolo russo, gli è stato promesso un sostegno totale fino alla fine.

**Ma da quel momento in poi, gli Stati Uniti di Biden hanno giocato un doppio gioco,** il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato giovedì 26 dicembre 2024 che il presidente americano Joe Biden gli aveva suggerito nel 2021 di accettare di rinviare l’adesione dell’Ucraina alla NATO.

“ Non so cosa si dica oggi nella squadra emergente del presidente eletto americano [Donald Trump]. So che me ne è stato parlato nel 2021 quando stavo parlando con l’attuale presidente Biden. **Questo è esattamente ciò che ha suggerito: ritardare l’adesione dell’Ucraina alla NATO di 10-15 anni,** perché non è ancora pronta. Ho ragionevolmente risposto: ‘Sì, non è pronto oggi, ma lo preparerete e lo accetterete ’”, ha detto Putin in una conferenza stampa.

In ogni caso, questo regime, come altri, era infatti destinato a mantenere un’instabilità permanente e il presidente Putin si pentiva di essere stato preso in giro dalla Francia di Holland e Fabius, dalla Germania di Merkel **che allo stesso tempo garantivano gli accordi di Minsk ha creato le condizioni richieste dall’ambasciata degli Stati Uniti,** dalla signora Nuland e da tutti coloro, compresi i Clinton e il figlio Biden, che hanno condiviso la torta del gas ucraino.

Aiutati dalla loro guardia pretoriana neonazista, da reggimenti privatizzati come l'Azov, hanno spaventato Zelenskyj facendo promettere all'uomo che si erano già rimpinzati di cocaina un appoggio incondizionato e assicurandogli un semplice luogo di destabilizzazione e di traffico permanente come hanno continuato a fare durante tutto il periodo.

Le basi americane... l'UE è altro che una base... ma Zelenskyj è diventato ingestibile...

Del resto, come ha già affermato l'esperto politico-militare Yan Gagin, il capo del regime di Kiev verrà processato dopo la fine dell'operazione militare speciale, ma forse non vivrà abbastanza a lungo.

In effetti il destino di queste persone è quello di finire massacrate dalla CIA quando lottano un po' troppo e diventano moleste, anche in questo caso gli esempi abbondano e dimostrano che gli USA hanno deciso di trattare l'Europa come tutti gli altri continenti senza le precauzioni riservate agli alleati per la loro complicità .

**Non capiamo nulla delle incoerenze del governo francese, di Macron e dello sfortunato Bayrou già accusato di bere più del ragionevole, se non capiamo cosa significa dipendenza... dall'atlantismo.**

**Sarebbe necessaria una sessione di disintossicazione per Vincent Boulet, Kamenka e pochi altri?**

Fonte: <https://histoireetsociete.com/2024/12/28/parce-que-le-temps-de-la-negociation-est-venu-les-russes-mettent-carte-sur-table/>

Traduzione: Gerard Trousson